

LA NUOVA POLITICA? SA SOLO PRENDERE ATTO

Caro direttore, ho letto in questi giorni sul *Corriere Fiorentino* alcuni articoli riguardo le istituzioni, il ruolo dei partiti e più in generale il senso della politica e nel contempo alcuni interventi sul dibattito che riguarda il bando «giovani coppie» del Comune di Firenze aperto anche ai conviventi dello stesso sesso. Questi due argomenti, secondo me, hanno in comune punti di una «nuova» politica che provo a riassumere.

C'è un modo di occuparsi della cosa pubblica che rende palese una politica senza più spina dorsale. In particolare modo in questa regione, e in modo emblematico a Firenze, la politica sembra essere priva di questo. È un atto di accusa alla politica in generale, ma ancora più nello specifico alla politica fatta da chi decide, da chi è chiamato a governare realtà, prendere decisioni, modificare lo stato delle cose.

Una situazione grave anche perché è questa politica che continua, come è giusto, a decidere. Non è vero che non decide più. La politica, che lo voglia o no, decide eccome. Il problema è che una politica che non sta in piedi fa decidere altri. Non sto pensando a complotti o chissà cosa altro. Dico solo che siamo di fronte ad una politica che quando va bene, al massimo «prende atto». Con l'ulteriore particolarità, e forse aggravante in questa situazione, che i partiti come li abbiamo sempre conosciuti, pensati o studiati, non esistono più.

In una città come Firenze tutto questo si traduce in un prendere atto, quando siamo fortunati, di una politica che registra delle pseudo novità, le esalta fino a farle diventare nuova volontà globale e le ascrive ai grandi cambiamenti di cui qualcuno ci convince che abbiamo bisogno. Punto. Siamo di fronte alle riforme della presa d'atto. Questa città ha bisogno di tutto, tranne che — credo — delle prese d'atto. La politica che non esiste finisce per diventare una carta carbone che ricalca le volontà di pochi e le esalta a realtà dei fatti.

Il bando del Comune di Firenze in aiuto alle giovani

coppie, che cita coppie unite in matrimonio, coppie che convivono, coppie formate dallo stesso sesso, fratello e sorella, cugino e cognato, è un esempio emblematico delle «riforme della presa d'atto». La società cambia e quindi la politica deve prenderne atto e assecondare. Ma i politici sono passacarte, eletti per prendere semplicemente atto e ratificare? Se è così, a cosa serve un sindaco, un governatore, un'assemblea rappresentativa? Meglio allora — paradossalmente — un dirigente, scelto con un bando pubblico.

Siamo di fronte a una se pur minima ma importante «riforma». Un Comune aiuta economicamente le giovani coppie per cercare di farle ritornare in città. Sono orgoglioso se la mia città attua riforme di questo genere. Ma non sono affatto orgoglioso se la riforma in questione è solo «una presa d'atto» di una pseudo nuova società dove dentro ci devono stare tutti. Imputo alla politica, in particolare modo a quella fiorentina, di non saper più decidere.

In questa vicenda l'aspetto più preoccupante per la politica però non mi sembra tanto il bando in sé, ma la presa d'atto che chi si occupa della cosa pubblica non sembra avere più una spina dorsale. Chiamateli ideali, valori, certezze personali, chiamateli come volete, ma mancano o solo labilissimi quei riferimenti personali che consentono a un politico di decidere usando una propria capacità critica. Senza spina dorsale la persona impegnata in politica, al massimo, «prende atto». Prende atto di ciò che gli viene sottoposto senza avere la forza di un giudizio, di una valutazione. Così il prendere atto è segno esplicito di una debolezza.

Certo la politica si fa nella realtà e con la realtà, guai a non partire dai dati di fatto che ti si presentano in tutta evidenza, ma la politica è anche e soprattutto una scelta. Il bando del Comune di Firenze sulle giovani coppie decide di non scegliere, mentre poteva, e secondo me doveva, farlo. Nell'esempio concreto, un ente locale ha

tutto il dovere di scegliere di valorizzare le coppie sposate così come la nostra Costituzione indica quale fondamento della società.

A Firenze città governata da un «nuovo» centrosinistra, così come esso si vuole autorappresentare, questo poteva e doveva accadere. Dopo una campagna elettorale fatta di promesse, di punti, di slogan di riscoperta della politica con la P maiuscola, dopo le attese di molti fiorentini di rilancio di Firenze e dell'orgoglio della città, scopriamo, o forse meglio dire riscopriamo, una politica senza spina dorsale che al massimo «prende atto».

* deputato Pdl

